

COMMEMORAZIONE ECCIDIO DEL PADULE DI FUCECCHIO
Anchione - 23 agosto 2014

SALUTO E INTERVENTO DEL SINDACO DI PONTE BUGGIANESE / PRESIDENTE DEL COMITATO MARTIRI: Pier Luigi Galligani

Buonasera,
un caloroso saluto a tutti Voi, un ringraziamento sentito ed un profondo senso di gratitudine per la Vostra presenza, anche a nome del Comitato Martiri del Padule di Fucecchio.

Un pensiero ai Superstiti ed ai Parenti delle Vittime della strage del 23 agosto 1944.
Tutti noi sentiamo profondamente il dovere di essere qui a testimoniare i nostri sentimenti e la nostra vicinanza.

Saluto tutte le Autorità civili, militari e religiose presenti e i rappresentanti delle Associazioni locali e territoriali, che con grande sensibilità non mancano di sottolineare la loro partecipazione a queste ricorrenze.
Ringrazio, in particolare Sua Eccellenza il Vescovo di Pescia che ha Celebrato il rito religioso appena concluso.

Ringrazio la Presidente della Provincia di Pistoia e i Colleghi dei Comuni che hanno voluto condividere questo ricordo in nome delle Comunità rappresentate.

In particolare i Comuni di Monsummano, Larciano, Fucecchio e Cerreto Guidi, con cui ci accomuna la ricorrenza per quanto avvenuto a Cintolese, a Castelmartini, a Massarella, a Stabbia, località che come Capannone e Pratogrande sono “a gronda di Padule” e che sono state teatro della Strage.

Per noi queste località sono i “luoghi della memoria”: sono i Cippi sparsi ai margini del Padule, le lapidi poste a ricordo di fronte ai nostri Municipi, di fronte alle nostre Chiese e i monumenti eretti nelle nostre piazze. Mantenere questi luoghi ove si sono svolte queste tragiche vicende non è soltanto la valorizzazione simbolica ed il perpetuarsi di un ricordo che assume forme di sacralità, ma è una testimonianza ed un monito per tutti noi di cosa è avvenuto qui, nella nostra campagna, nelle nostre strade, nelle nostre case.

Questo profondo spirito di testimonianza, che coinvolge tutte le nostre Comunità, sta trovando ampia ed alta espressione nelle “Celebrazioni del 70° anniversario”, che ha visto nella Manifestazione di questa mattina a Castelmartini nel Comune di Larciano, la sua espressione unitaria.

Manifestazione toccante ed a tratti densa di commozione autentica e di alto significato morale. Come quella manifestata dai Rappresentanti delle Vittime dell'Eccidio, dal Sindaco Antonio Pappalardo e dal Ministro plenipotenziario della Repubblica Federale di Germania Martina Nibbeling-Wriessnig.

La presenza di giovani delle due nazioni, come questa sera la presenza di una Rappresentanza dei Ragazzi dell'Istituto Comprensivo “Don Milani” di Ponte Buggianese assume particolare valore e testimonia l'attenzione ed il lavoro che si sta svolgendo insieme con i loro Insegnanti.

La ricorrenza del 70° anniversario dell'Eccidio ha avuto inizio lo scorso 25 aprile al Quirinale dove il Capo dello Stato ci ha invitato alla Celebrazione dell'anniversario della Liberazione e ci ha espresso personalmente i sentimenti di grande vicinanza e partecipazione per il sacrificio patito dai nostri concittadini nel corso degli eventi dolorosi che percorsero la rinascita della Patria.

Sentimenti che ha ribadito in una lettera inviata alla fine dello scorso mese di luglio che vi leggo:

<< ... lettera Presidente Napoletano ...>>

Quel giorno dell'estate del 1944, in queste aree del Padule fu perpetrata una delle più efferate stragi della seconda guerra mondiale.

Senza un motivo reale, se non quello di seminare terrore; furono migliaia i Caduti innocenti che con il loro sangue bagnarono le nostre terre.

Un deliberato atto di terrorismo di guerra !

Un atto che voleva lasciare "Terra Bruciata" dopo il ritiro delle Truppe Tedesche che, con questa strategia volevano intimidire ed eliminare qualsiasi possibilità di sostegno ai "Liberatori" da parte delle popolazioni civili.

Un atto a cui pochi soggetti locali, aderenti ad una ideologia totalitaria e tragica come è stato il Regime Fascista nel nostro Paese, dettero sicuramente aiuto e collaborazione.

La Verità storica di questo tragico avvenimento, così come per altri avvenimenti simili, a distanza di anni, è stata faticosamente ricostruita. I processi che si sono celebrati hanno portato anche alla condanna tardiva di alcuni responsabili.

E questo come abbiamo sempre affermato: per amore di verità e per dignità.

La parola **verità** - dal latino *veritas*, proviene da una radice greca che prende a riferimento il fiume *Lete* (il fiume dell'oblio e della dimenticanza della mitologia); dalla sua negazione ecco la parola "*alétheia* - ...*verità*".

Noi non dobbiamo abbeverarci al fiume Lete, non dobbiamo dare spazio alla dimenticanza, all'oblio, ma dobbiamo fare tesoro del nostro passato per conseguire un superiore livello di saggezza.

Noi non dobbiamo avere paura del passato, dobbiamo riferirci ai valori fondanti delle nostre istituzioni democratiche, alle nostre regole costituzionali. Quel complesso di Principi e di Regole che ha reso possibili questi anni di pace, di cooperazione, di sviluppo e di benessere.

Non dobbiamo nutrirci del sapore aspro della vendetta, ma dobbiamo avere consapevolezza e perseverare nel riscatto e nella ricerca della Verità e della Giustizia.

Questo impegno non ci deve sottrarre dal dovere di guardare al futuro e di lavorare intensamente per costruire la pace.

Anche oggi come ieri donne e bambini vengono uccisi, trucidati; massacri avvengono in tante parti del mondo a partire dal medio oriente.

E non dobbiamo trovare facili alibi con varie giustificazioni quali la distanza, le differenze di ordine etico o religioso e nemmeno dobbiamo ergerci a giudici ed esempi di civiltà.

La civiltà millenaria di quei popoli non è forse paragonabile alla nostra ?

Siamo noi italiani totalmente innocenti rispetto a quanto avvenuto durante l'ultimo conflitto mondiale ?

Siamo noi immuni dall'essere, ancor oggi, facili prede dei sentimenti peggiori dell'essere umano ?

Il seme della violenza, dell'odio, dell'egoismo, dell'intolleranza e del razzismo sono il substrato su cui sono nati e cresciuti i nazionalismi, che hanno caratterizzato il ventesimo secolo e che continuano a veicolare anche in questo secolo; sono il substrato in cui è nato e cresciuto il fascismo ed il nazismo.

Così come oggi l'integralismo religioso ed il razzismo sono ispiratori di nuove tragedie.

Per questo motivi dobbiamo percorrere insieme agli altri popoli strade di comprensione e, ove ce ne sia bisogno, di "riconciliazione". Ai giovani dobbiamo dare esempi positivi, dobbiamo favorire lo sviluppo di una memoria condivisa a partire dai popoli dell'Europa.

Ed anche la parola riconciliazione come la parola verità deve dettare la nostra linea di comportamento e la nostra azione.

Come sapete una Commissione di storici italiani e tedeschi ha prodotto un “rapporto” che è stato presentato il 19 dicembre 2012 al Ministero degli Esteri alla presenza dei Ministri degli Esteri dei due Paesi, che ha lo scopo di contribuire alla creazione di una cultura della memoria comune per il periodo dal 1943 al 1945.

Questo documento è stato ispirato dalla condivisione di ideali di riconciliazione, solidarietà ed integrazione che sono alla base del processo di costituzione dell’Europa.

A seguito di questo documento Italia e Germania hanno avviato un cammino che, mantenendo fermo il ricordo e la condanna delle stragi, senza dimenticare o giustificare quanto avvenuto intende sviluppare percorsi finalizzati alla prosecuzione del cammino di pace indicato dai fondatori dell’Unione Europea.

In questo contesto è da sottolineare l’abbraccio fra il Presidente della Repubblica Federale di Germania Joachim Gauch e il nostro Presidente Napolitano. a Sant’Anna di Stazzema il 24 marzo dello scorso anno.

In quella occasione il Presidente Gauch affermò:

<< ...La riconciliazione non può essere oblio, dimenticanza, perché i crimini compiuti qui per la loro efferatezza inenarrabile non possono essere dimenticati ...>>.

Lo scorso 29 giugno, a Civitella in Val di Chiana, alla Cerimonia in ricordo delle 240 Vittime di quella Strage, presenti i Ministri degli Affari Esteri di Italia e Germania, il Ministro tedesco Frank-Walter Steinmeir nel suo intervento disse:

<<...Oggi sono davanti a Voi quale ministro degli affari esteri tedesco e non riesco a concepire ciò che i tedeschi hanno fatto 70 anni fa. Sono sconvolto e mi vergogno profondamente. Con sentimenti di vergogna e di lutto mi inchino dinnanzi ai morti della strage di Civitella. Ai qui presenti, ai sopravvissuti, alle vittime ed ai loro discendenti voglio dire: Noi tedeschi sappiamo quanta responsabilità abbiamo sino ad oggi per le atrocità commesse dai nostri connazionali ...>>

In un altro passo:

<<...Ringrazio coloro che mantengono viva la memoria. I testimoni di allora, i discendenti, gli storici esperti e semplici cittadini impegnati, italiani e tedeschi, si adoperano affinché sia portata luce nel buio, affinché oggi possiamo vedere ciò che domani non dovrà mai più avvenire ...>>

E proseguendo:

<<... Che noi dopo questo orrore siamo potuti diventare nuovamente amici questo lo dobbiamo anche alla Vostra disponibilità alla riconciliazione. Grazie per avermi dato l’opportunità di parlare quest’oggi e chiedere perdono per ciò che è imperdonabile.

Nell’Unione europea siamo oggi uniti da vincoli di amicizia. A nessuna crisi economica deve essere consentito di spezzare questa solidarietà europea. E nessuna crisi politica deve indurci a considerare di nuovo la guerra come soluzione...>>

Le parole hanno un significato.

Sono fermamente convinto che questo sia il significato giusto da dare alla parola “riconciliazione”.

Credo che questo lo dobbiamo ai morti delle stragi; questo lo dobbiamo alle Vittime del 23 agosto 1944.

Vi ringrazio